

## UN RACCONTO

## I manifesti

Per le strade ci sono i manifesti bianchi con le lettere nere, sono i bandi di reclutamento per il lavoro in una organizzazione che i tedeschi chiamano con un nome che assomiglia a quello della morte, i bandi di reclutamento di italiani per fare un esercito contro l'Italia. I manifesti sono fatti per essere strappati, a un certo momento si vedono strappati, e non ci si boda nemmeno. Anche questi si vedono strappati, ma la gente si badava che erano strappati. I tre ragazzi avevano un'altra tecnica. Fissavano con l'unguibile la parte inferiore di un cerino acceso contro il manifesto. La fiammella non si vede, è giorno. Si fa a tempo a scantonare. Il fuoco s'affaccia adagio adagio al foglio, scava sotto, fra gli altri manifesti, e va su a poco a poco con gli orli rossi. Delle volte è una bella fiammata alta, divertente, delle volte si spegne, ma ha già fatto il suo lavoro. Ci restava una gran macchia nera.

Un lavoro che ha la fiamma, perciò i ragazzi lo facevano solo in occasioni che lo meritavano. D'altronde non riusciva bene che sulle tabelline delle affissioni, e ci volevano le norme di sicurezza. Ci passavano solo il giorno dopo, insieme, e si davano le nomine per non ridere.

Lo notarono tutte, le donne che andavano al distretto quella gran macchia bruna che s'allargava in basso e si restringeva man mano che saliva, scavata al centro fino al metallo della tabella d'affissione, con tanti labbi quanti erano i fogli incollati l'uno sull'altro. Una figura che pareva fatta apposta per offesa al manifesto, una forma materna, grandiosa, il simbolo di tutte le donne che non avevano più generare per la guerra.

Le donne arrivate dalle cinque strade occupavano la piazzetta in attesa. Tutte donne di una certa età e di una condizione, con le sporte, senza il colore dei vestiti. Erano là tutte insieme, ferme e ruote al palazzo doveva la loro commissione.

C'era fra di loro un chiacchieriere, nello alto nello basso, ma le voci erano quelle che sanno strillare. Il portone del di-tutto era stato chiuso dentro la commissione, ritirata la sentinella, e al battente del portone una donna aveva appeso un cartello. Stava tutto sgombro e c'era scritto con caratteri grandi e sbilenchi:

Prendi mautre  
no i nostri figli

Il muro del palazzo è grigio, il cielo è grigio, anche il dolore di queste madri è grigio. Aspettavano.

Dal qualche finestra delle tre case intorno qualcuno curiosava. Un vecchio liberale non si saziava di guardare batte la mano sulla spalla della figliuola. Avevano dimenticato che cosa è la libertà, e questa povera gente ha coraggio.

E si sente una voce: «Li razzano che grida a lungo, donne e voci di donne che si levano a protestare, ma si forma nella piccola folla una repa a sacca. La mamma di Giacomo alza il naso, a sentire anche con quello strumento, e Giacomo le capita addosso. Doveva capitarci perché era nel punto dove il selciato della piazza scende al chiusino».

«Che distribuzione?» — «La lui con una spavalderia insolita. Sua madre è piena di ergogno per lui. Cacciarsi di corsa attraverso tutte queste donne gridando deve essere stato lui per liberarsi da quel che cosa lo ingombra.

Dietro lui c'erano Bill e Mato interdetti.

— Cosa fate qui? Andate via.

Agora Mario con aria tonda prende fuori dalla giacca un foglio piegato in due, lo spieza, le parti che si baciano erano tutte appiccicate di colla, e come se fosse la cosa per cui avevano fatto quella corsa, lo conosceva al di dentro. Era un piccolo manifesto appena staccato. Diceva che sarebbero stati impiantati sul posto quelli che fecero colli a distruggere i bandierini.

Il foglio passò avanti, una donna lo appiccicò sul portone vicino al cartello schermato, si spuntò su un muretto, e il di fuori benvenuto anche alle stelline, accomunandole in uno generoso appaltone con le mogli più belle dei produttori e dei giornalisti presenti. All'interno della fortezza poi, la distensione guadagnava nuovo terreno e ben presto si poteva vedere i tedeschi delle due Germanie, darsi la mano in un solo giacimento.

Due disertori

C'era ad esempio non hanno rallentato però il ritorno del Festival, che, senza aver ancora rivelato un film di indiscutibile valore, continua a dare, saggia di produzione media, non per questo meno interessanti. Entrano, tra le limiti, l'opera migliore, o per lo meno più ricca di sogni e corrispettiva, e una corollina di due soldati ungheresi che hanno Budarest e giunse al Natale 1944. Nelle città ungheresi, le quali si erano riconosciute da fascisti locali, e come se fosse la cosa per cui avevano fatto quella corsa, lo conosceva al di dentro. Era un piccolo manifesto appena staccato. Diceva che sarebbero stati impiantati sul posto quelli che fecero colli a distruggere i bandierini.

Allora una gauchiera che era lì prese su Giacomo perché i comiti come se fosse un bambino, e lo alzò e cominciò a gridare con una voce che veniva dal suo cuore, e Prendi nialtre, no i nostri figli. Un'altra alzò Bill, un'altra alzò Mario, e cominciò da tutte quel grido, con quella voce grave, e sventavano le carte color vino, le cartoline-prezzi, un campo di zuppe-della-madonna prima della falciaatura.

I ragazzi, i grandi ragazzi, tenuti così per le ginocchia con i polpacci sui quei ventri, in alto, come standardi, erano tutti seri, un po' commossi e un po' annoiati, e il grido esiste un'altra ragione



Marcello Mastrolana ha ricevuto il Nastro d'argento e la Grotta d'oro per le sue interpretazioni di «Perecato che sia una canaglia» e «Giorni d'amore». Qui lo vediamo, appunto, in una scena di «Giorni d'amore». Il film a colori di Giuseppe De Santis che rappresenta l'Italia nel prossimo Festival cinematografico di San Sebastián in Spagna.

## IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI LOCARNO

## Film di produzione media tra una gita e una escursione

Scampagnata distensiva — «Primavera a Budapest» un'opera ungherese ricca di suggerimenti — Deludono Duvivier con «Marianne de ma jeunesse» e il sovietico Piriev con «La prova della fedeltà»

## DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

LOCARNO, luglio Per chi arriva in treno dall'Italia, in particolare da Milano, Bellinzona non è che una grossa stazione ferroviaria — squallida come la maggior parte delle stazioni — in cui «per Locarno» si cambia. Vista invece dal palo di uno dei numerosi viali e forti costruiti sulla collina che dominano la piazza, l'atmosfera è gradevole, e verso il Verbania, rivela un duplice, contraddittorio aspetto. Da un lato, siste-mato coi suoi verdi prati e turriti palazzi, proprio allo imbocco della valle, riconosceva lontani di guerre e rivalità mediocri: romanzesche impressioni che presto svaniscono quando ti dicono che il più bello dei castelli è stato trasformato in grossissimo arsenale militare. D'altra lato si distende, ordinata e tranquilla, città di impiegati e operai.

E' logico dunque che la prima volta che si fosse preparata, l'altro giorno, con ansia curiosa nel cinema ungherese una rachezza di interessi ben maggiore di quella del cinema tedesco occidentale, che si cambia. Vista invece dal palo di uno dei numerosi viali e forti costruiti sulla collina che dominano la piazza, l'atmosfera è gradevole, e verso il Verbania, rivela un duplice, contraddittorio aspetto. Da un lato, siste-mato coi suoi verdi prati e turriti palazzi, proprio allo imbocco della valle, riconosceva lontani di guerre e rivalità mediocri: romanzesche impressioni che presto svaniscono quando ti dicono che il più bello dei castelli è stato trasformato in grossissimo arsenale militare. D'altra lato si distende, ordinata e tranquilla, città di impiegati e operai.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a cacciare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

## Povertà di idee

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a cacciare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a cacciare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Tratto da un interessante romanzo, il film conserva di questo la solida impostazione, mentre rivelò molti punti deboli nella struttura. Il racconto infatti procede in modo troppo salutario e spesso confuso, alternando a desezionata assai felice dell'ambiente e a scene sobre e drammatiche, episodi pesanti e didascalici.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.

Comunque, pur con i suoi difetti adolescenti, quasi funziona, a caccare i tori del Don Camillo. Sulle rive d'un la-mone, più che cheggiano gli spartiti dei combattimenti sostenuti dall'esercito rosso che penetra inesorabilmente nella capitale. In questa, sia pur limitata — nel tempo e nella efficacia — azione partigiana, i disertori dell'esercito ungherese ritrovano la loro coscienza di cittadini e intravedono il nuovo valore delle prospettive che si aprono a loro.